

Il tecnico giallorosso spiega una partita persa male

Roma 24 ore dopo

La strana calma

Eriksson: «A Verona sconfitti ma non per colpa dell'arbitro»

Calcio

ROMA — Un sorriso e tanta tranquillità. Questo è Sven Goran Eriksson il giorno dopo la sconfitta di Verona. Non entra, come del resto è sua abitudine, nelle polemiche delle chiacchiere e delle polemiche da bar. Anzi la sua prima parola sono a sorpresa: «Abbiamo perso, ma badate bene, non per colpa dell'arbitro», dice tutto d'un fiato. «Il gol di Briegleb purtroppo era valido, inutile fare storie. L'ho visto e rivisto alla moviola, tutto regolare».

Per i rigori, anche quelli hanno fatto discutere tanto. «Spesso i rigori fanno discutere, il giudice, difficilmente chi non li ottiene riesce a starsene zitto. Io dalla panchina ho visto poco, sia quello su Boniek, sia quello su Briegleb. Non dico questo per diplomazia. Secondo me è inutile fare polemiche, perché non servono a nulla. Alla fine resta soltanto il risultato del campo».

Intanto le ultime vicende hanno ridato vigore al protagonismo verso la Juve.

«A queste cose non ho mai creduto e non vi crederò mai. La Juve è protetta soltanto dalla sua immensa esperienza. Lo so, ma non per colpa di Verona».

«Dovrà essere fino in fondo un campionato da vice-campioni d'Italia».

Anche qualcosa di più, almeno a livello di soddisfazione, si dovrebbe uscire fuori una vittoria contro la Juve.

«Preferisco non pensarci ad una ipotesi del genere oppure fare delle promesse, la delusione dopo sarebbe cocente. Dopo la sfida di domenica invece pretendo molte vittorie, perché al secondo posto ci tengo particolarmente».

Libero da pensieri, potrà dedicarsi alla costruzione della nuova Roma.

«L'ho già in mente e nasce a prescindere dall'esito finale del nostro campionato. Qualcosa è già stato fatto, poi ci sono alcuni ragazzi interessanti. Ma non bisogna fermarsi qui. Per essere competitivi il mosaico deve essere completo. Ma voglio soltanto della gente che abbia piedi e testa buoni, cioè i campioni».

Paolo Caprio



Eriksson ha tagliato corto con le polemiche

Junior polemico: «Presto via dall'Italia, c'è troppo razzismo»

TORINO — Junior è partito per la Germania (dove giocherà domani sera a Francoforte in amichevole con la nazionale brasiliana) con tanta rabbia in corpo e la decisione di lasciare definitivamente l'Italia non appena potrà, cioè alla scadenza del contratto, nel giugno dell'87. Anche Radice è successo a Bari lo scorso anno: non è stato il rigore sbagliato (il terzo in questa stagione) a ferirlo, bensì l'atteggiamento provocatorio nei suoi confronti.

«Quelli del Bari mi hanno sempre picchiato, non potevo toccare palla», spiega il brasiliano, «l'arbitro non ha fatto nulla per tutelarmi. E mi hanno anche insultato, il pubblico applaudeva ogni intervento duro su di me. Per fortuna si discute tanto di violenza... Ho scoperto che c'è del razzismo, questo renderà più corta la mia avventura in Italia. Anche Radice è successo a Bari lo scorso anno: non è stato il rigore sbagliato (il terzo in questa stagione) a ferirlo, bensì l'atteggiamento provocatorio nei suoi confronti».

La sconfitta di Bari, che complica l'insertimento del Torino nella UEFA, porterà anche dei cambiamenti in squadra. Radice ha redagato pubblicamente Schachinger e si è dimesso, il capitano ha dovuto lasciare il posto a Comi.

«E sono anche dei cascatori, solo che l'arbitro li ha lasciati fare», commenta il tecnico.

Junior ha contestato anche la ripetizione del rigore impostogli da Longhi, un altro che ha precedenti con il toro. «Se tutti gli arbitri lo imitassero, le partite in Italia non finirebbero mai perché ad ogni rigore c'è qualcuno che entra in area... Il problema è che io, come allenatore, cerco di fare al meglio il mio mestiere», aggiunge Radice, «e i dirigenti arbitrali dovrebbero fare altrettanto designando solo i più capaci».

La sconfitta di Bari, che complica l'insertimento del Torino nella UEFA, porterà anche dei cambiamenti in squadra. Radice ha redagato pubblicamente Schachinger e si è dimesso, il capitano ha dovuto lasciare il posto a Comi.

«E sono anche dei cascatori, solo che l'arbitro li ha lasciati fare», commenta il tecnico.

Junior ha contestato anche la ripetizione del rigore impostogli da Longhi, un altro che ha precedenti con il toro. «Se tutti gli arbitri lo imitassero, le partite in Italia non finirebbero mai perché ad ogni rigore c'è qualcuno che entra in area... Il problema è che io, come allenatore, cerco di fare al meglio il mio mestiere», aggiunge Radice, «e i dirigenti arbitrali dovrebbero fare altrettanto designando solo i più capaci».

La sconfitta di Bari, che complica l'insertimento del Torino nella UEFA, porterà anche dei cambiamenti in squadra. Radice ha redagato pubblicamente Schachinger e si è dimesso, il capitano ha dovuto lasciare il posto a Comi.

Tennis Davis: 4-1 al Paraguay ma ora...

Brrr! Ci aspetta la grande Svezia

«Panattino» l'eroe di Palermo con... il colpo della strega

Palermo — A «Panattino», eroe di Davis, i palermitani — già si mormora — vogliono dedicare un monumento equestre da innalzare nei lussureggianti giardini di via Libertà, come fecero nel secolo passato per un altro eroe, quello «dei due mondi», Giuseppe Garibaldi. Il «picciotto» Claudio, si è laureato brillantemente campione con 110 lode e bacio accademico. Ha vinto i due singolari, contribuendo con Cioleppo al successo dell'Italia per 4-1 sul Paraguay. Ieri Panatta ha sguagliato la sua trasferta siciliana con un netto successo su Hugo Chapcuu, regalando alla squadra azzurra il terzo, agognato punto. Missione compiuta, dunque, per la squadra italiana. Archiviato il match con i sudamericani, ora si attendono i test di svedesi. Un incontro proibito, contro i campioni del mondo della scuola di Bjorn Borg che comunque rilancia lo zoppicante tennis italiano verso livelli internazionali.

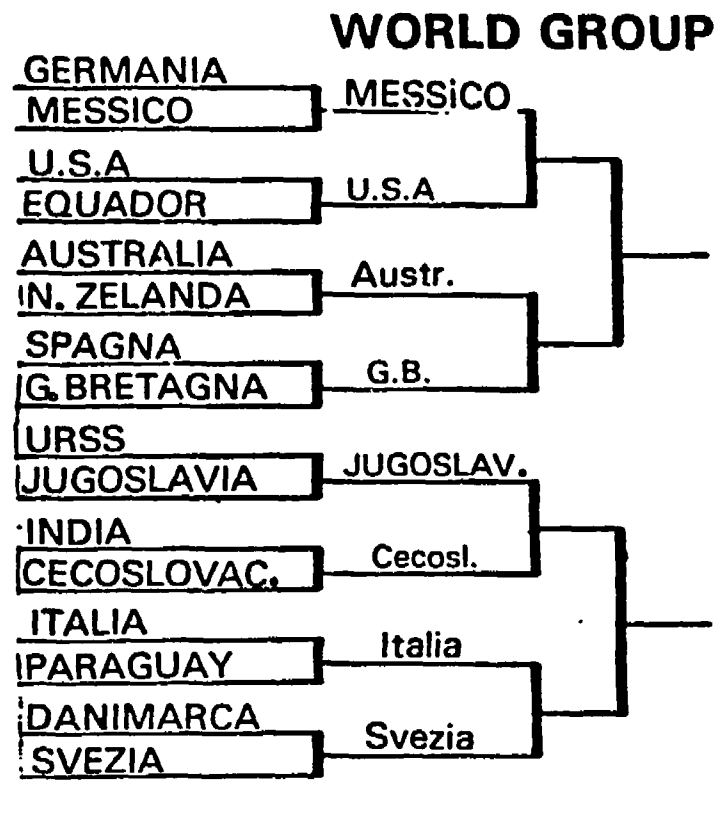
Panatta ha chiuso la partita sul classico punteggio del tre set: 6-3, 7-5, 6-3. Dopo la pioggia e il freddo Panatta ha dovuto lottare questa volta contro i reumatismi. O meglio, come ha spiegato il dottor Candela, contro una sindrome di riscaldamento, che si manifesta con un attacco di sciaticità. L'allarme è scattato venti minuti prima di scendere in campo, durante una fase di riscaldamento. Una fitta alla schiena, movimenti impediti, panico nell'entourage azzurro. Il fratello Adriano ha voluto curare con il ghiaccio e Claudio, dopo un massaggio, è sceso stoicamente in campo. Il tempo per i primi games è con una sindrome di dolore. Claudio Panatta ha fatto capire che rischiava di alzare bandiera bianca. Sono stati richiesti i tre minuti di mezzo di sosta regolamentari, durante i quali una miracolosa puntura ha rimediato agli acciacchi. Suo il merito di aver indossato, come un pensionato, una pancera di lana. Così ha vinto il match, con un «eroe» è tornato ad impugnare la racchetta. Un rischio. Alla fine però tutto è andato per il meglio. Si è cominciato con la conclusione delle qualificazioni e si finisce domenica con una finale nuova, nel senso che sarà disputata — per la prima volta — al meglio delle cinque partite. Mentre Superac si dedica al riposo del guerriero per scoprire se ha ancora voglia di tennis (van il terribile insegue il secondo successo (a Milano aveva vinto nell'83) nell'impegno di difendere il trono. E, francamente, con John McEnroe in ozio, non si vede chi possa infastidirlo. Anche perché il rivale forse più temibile, lo svedese giovane e biondo Stefan Edberg, ha dovuto arrendersi a una lacerazione ai muscoli dell'addome.

La partita nel piccolo ma accogliente Palalido appare come una sfida tra cecoslovacchi e svedesi e infatti alle spalle del campionissimo ci sono Joakim Nystrom (numero due), Anders Jarryd (tre), Miloslav Mecir (quattro), Henry Sundstrom (cinque), Tomas Smid (sei), Jakob Hlasek (sette), Jan Gunnarsson (otto). Quattro cecoslovacchi e altrettanti svedesi anche se il ventiquattrenne Jakob Hlasek gioca per la Svizzera. Questo Hlasek, un bel gigante pieno di fantasia, potrebbe essere l'uomo nuovo, l'asso capace di paritarsi tra i primi quattro o cinque giocatori del mondo. Non ha ancora vinto tornei del Grand Prix ma ha contribuito al successo elvetico nel Campionato europeo a squadre (dove l'Italia ha rimediato una discreta brutta figura).

Nel tabellone c'è posto anche per i due reduci della Coppa Davis a Palermo, Francesco Cancellotti e Claudio Panatta. E si allineano il nome, curiosamente, contro due spagnoli: Sergio Casal ed Emilio Sanchez. Il perigino numero uno d'Italia non ama i campi veloci: preferisce la terra. Il fratello minore del direttore agonistico azzurro invece sui campi di gioco rapido si trova bene. Ma sulla presenza di Claudio al Palalido milanese gravano molti dubbi perché il ragazzo è tormentato da un forte mal di schiena.

La sfida al nuovo re passa per Milano ma gli eredi sembrano molto lontani. Più che eredi sembrano valletti, paggi dai muscoli forti più pensosi della paga che di insidiare il monarca.

Remo Musumeci



Al Palalido di Milano il «Fila Trophy»

Edberg fermerà Lendl?

MILANO — Il torneo di Milano — quest'anno, come l'anno scorso, «Fila Trophy» — ospita il numero uno, Ivan Lendl, rispettando una tradizione che lo vuole al vertice dei grandi appuntamenti dell'inverno. Si è cominciato ieri con la conclusione delle qualificazioni e si finisce domenica con una finale nuova, nel senso che sarà disputata — per la prima volta — al meglio delle cinque partite. Mentre Superac si dedica al riposo del guerriero per scoprire se ha ancora voglia di tennis (van il terribile insegue il secondo successo (a Milano aveva vinto nell'83) nell'impegno di difendere il trono. E, francamente, con John McEnroe in ozio, non si vede chi possa infastidirlo. Anche perché il rivale forse più temibile, lo svedese giovane e biondo Stefan Edberg, ha dovuto arrendersi a una lacerazione ai muscoli dell'addome.

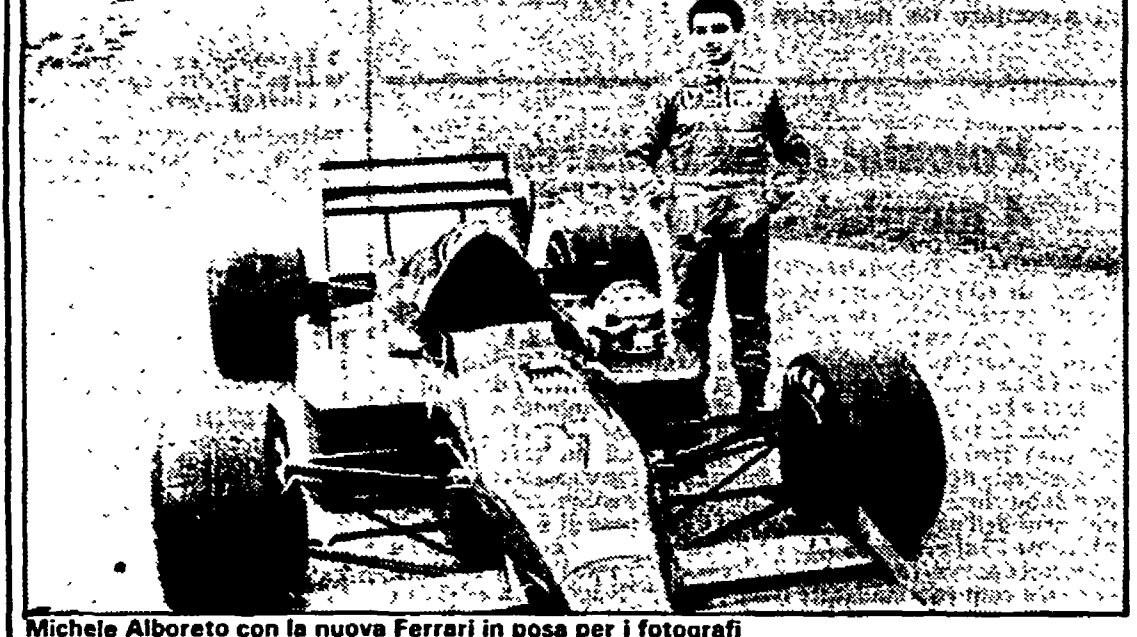
La partita nel piccolo ma accogliente Palalido appare come una sfida tra cecoslovacchi e svedesi e infatti alle spalle del campionissimo ci sono Joakim Nystrom (numero due), Anders Jarryd (tre), Miloslav Mecir (quattro), Henry Sundstrom (cinque), Tomas Smid (sei), Jakob Hlasek (sette), Jan Gunnarsson (otto). Quattro cecoslovacchi e altrettanti svedesi anche se il ventiquattrenne Jakob Hlasek gioca per la Svizzera. Questo Hlasek, un bel gigante pieno di fantasia, potrebbe essere l'uomo nuovo, l'asso capace di paritarsi tra i primi quattro o cinque giocatori del mondo. Non ha ancora vinto tornei del Grand Prix ma ha contribuito al successo elvetico nel Campionato europeo a squadre (dove l'Italia ha rimediato una discreta brutta figura).

Nel tabellone c'è posto anche per i due reduci della Coppa Davis a Palermo, Francesco Cancellotti e Claudio Panatta. E si allineano il nome, curiosamente, contro due spagnoli: Sergio Casal ed Emilio Sanchez. Il perigino numero uno d'Italia non ama i campi veloci: preferisce la terra. Il fratello minore del direttore agonistico azzurro invece sui campi di gioco rapido si trova bene. Ma sulla presenza di Claudio al Palalido milanese gravano molti dubbi perché il ragazzo è tormentato da un forte mal di schiena.

La sfida al nuovo re passa per Milano ma gli eredi sembrano molto lontani. Più che eredi sembrano valletti, paggi dai muscoli forti più pensosi della paga che di insidiare il monarca.

Presentata ieri a Maranello la F1-86 che esordirà al Gran premio di Rio

È una Ferrari nuova soltanto a metà



Michele Alboreto con la nuova Ferrari in posa per i fotografi

Il Drake: «Vincere? Se fossimo la Juve...»

Auto

Dal nostro inviato

MARANELLO — Ieri mattina sulla pista di Fiorano s'è alzata la polvere della nuova Ferrari che parteciperà al mondiale di Formula 1 che prenderà il via a Rio il prossimo 23 marzo. Alla presenza dell'intero staff tecnico del Cavallino, da Piccinini a Lardi Ferrari, da Gozzi a Renzetti, e da Postlethwaite al pilota Michele Alboreto è stata presentata la F1/86.

«Si tratta di un'evoluzione rispetto alla monoposto dello scorso anno, non di una rivoluzione». Questa definizione di Harvey Postlethwaite, il responsabile del settore aerodinamico, spiega bene le caratteristiche della vettura e la filosofia scelta dalla Ferrari di battere la strada del rinnovamento graduale e evoluzionario. Il motore, prima di tutto. Il propulsore a 6 cilindri è stato aggiornato in quasi tutte le sue parti. Di sostanzialmente nuovo, la distribuzione. «Diciamo che si può parlare di un motore nuovo al 30%», ha spiegato l'ingegner Renzetti. Le nuove disposizioni relative alla limitazione dei consumi a 195 litri, quindi la ricerca di valori sempre più elevati, hanno portato, anche per la Ferrari, un ricorso più massiccio all'elettronica. «La punta in sostanza a mantenere gli stessi cavalli dello scorso anno. Le prove e la gara di Rio saranno già indicative in proposito».

Anche nelle turbine (Kikk) qualcosa è cambiato anche se i discorsi relativi alla sperimentazione di materiali in ceramica sono ancora da sviluppare. Il telaio della F1/86 è radicalmente nuovo anche se nella sua architettura ricalca quella della F1/85. «L'aspetto più rilevante è costituito dal cupolino dietro la guida, più ampio. L'altezza della vettura è di 22 centimetri, è inferiore di 16 rispetto al modello 85. I baffi anteriori sono più grandi. Il serbatoio più corto e alto. Sostanzialmente diversa dallo scorso anno è la sospensione. Quelle anteriori hanno le molle sotto il ginocchio del pilota per inscrivere la forza in un angolo nel muro più giusto. Quelle posteriori hanno bracci in fibra di carbonio con anima in metallo».

w. g.

Brevi

SABATO DIVARESE-SIMAC — La partita del campionato di basket tra Divarese e Simac è stata anticipata a sabato 15 marzo per permettere la ripresa televisiva (Rauno, ore 18.05).

MANCHESTER — Il Manchester United è stato eliminato dalla Coppa d'Inghilterra perdendo in casa con il West Ham per 2-0 (andata 1-1 a Londra).

SCI NORDICO — L'Italia si è classificata al terzo posto a parità con la Finlandia nella staffetta maschile 4x10 chilometri di Falun (Svezia) valevole per la Coppa del mondo di sci di fondo a squadre.

VINCE L'URUGUAY — L'Uruguay ha battuto 2-0 l'Universidad di Guadalajara a Città del Messico in una patita amichevole il cui incasso è andato a beneficio delle vittime del terremoto.

REAL MADRID — Il Real Madrid vorrebbe posticipare l'orario di inizio dell'ultima partita di Coppa campioni di basket contro lo Zalgiris. I madrilini vorrebbero conoscere prima il risultato di Simac-Maccabi. L'ingresso in finale si gioca come è noto sul filo dei canestri.

RUMMENIGGE IN TESTA — Michael Rummenigge, del Bayern Monaco, mantiene la testa della classifica del «Bravo», il concorso del «Guerin Sportivo» e della redazione sportiva del Tg2 riservato agli «Under 24» impegnati nelle coppe europee di calcio.

Curry (ha vinto) e Hagler stasera su Italia 1

FORT WORTH — Donald Curry si è coronato campione del mondo assoluto dei pesi welter. Ieri al «Will Rogers Coliseum» di Fort Worth, in Texas, il pugile ha battuto infatti per ko alla seconda ripresa, lo sfidante Eduardo Rodriguez Curry, che è campione della «International Boxing Federation», ha così conservato anche il titolo della «World Boxing Association». Intanto stanno giungendo i risultati della lotta fra Marvin Hagler e John Mugabi valevole per il titolo mondiale dei pesi medi. L'incontro sarà trasmesso oggi su Italia 1 alle ore 20.30.

La commissione Interni domani discute di calcio

ROMA — Settimana densa d'impegni per i vertici del calcio nazionale che ha sul tappeto tutta una serie di problemi. Domani, infatti, è in programma un'audizione alla Camera dei deputati presso la commissione Interni per discutere la situazione economica delle società di calcio professionistiche ed il piano di risanamento presentato al ministro delle Finanze Visentini. Alla seduta parteciperanno il presidente del Coni, Franco Carraro, il presidente della Fige, Federico Sordillo, e quello della lega calcio, Antonio Matarrese. Giovedì il presidente della federazione Sordillo si incontrerà con il presidente del sindacato calciatori, Sergio Campana per discutere vari problemi di carattere organizzativo relativi ai nuovi contratti dei calciatori. L'associazione calciatori si trasferirà venerdì mattina dalla Federcalcio alla Lega di Milano; dove Campana e Matarrese discuteranno i problemi relativi agli abbassamenti dei parametri degli indennizzi ai calciatori trasferiti) una revisione programmata per la fine dello scorso anno, per renderla applicabile nella stagione 86-87. Contro questo slittamento l'Aic ha minacciato uno sciopero per il 23 marzo prossimo.

Operazione pre-presso per Sacco e Oliva

SANREMO — Si sono svolte ieri mattina in un albergo di Sanremo le operazioni di pre-presso di Ubaldo Sacco e Patrizio Oliva. A sei giorni dal match che i due pugili disputeranno sabato sera sul ring di Montecarlo per il titolo mondiale della categoria superleggeri (versione WbA) l'operante italiano ha fatto segnare kg 65,300, l'argentino campione del mondo kg 65,800, entrambi nei limiti del vinca per cento stabilito dalla Wba per questa operazione. Il peso limite dei superleggeri, infatti, è di kg. 63,503.

Cagliari-Pescara Archiviato il caso De Rosa

CAGLIARI — Il caso del sospetto rigore sbagliato nella partita Cagliari-Pescara è stato archiviato dall'ufficio inchieste della Federcalcio. Gli accertamenti disposti in seguito alla segnalazione del Cagliari Calcio si sono conclusi infatti senza che emersero alcun elemento di colpevolezza nei confronti del giocatore del Cagliari Gianni De Rosa e del portiere di Pescara Maurizio Rossi. Le accuse erano partite da alcune telefonate anonime giunte alla sede del Cagliari. Gli inquirenti federali hanno visionato il filmato televisivo del rigore e interrogato i due testimoni, accertando «la mancanza di elementi obiettivi atti a giustificare il proseguimento delle indagini». Dal canto suo il Cagliari Calcio ha espresso la piena solidarietà al giocatore De Rosa, precisando di non aver presentato alcuna denuncia nei suoi confronti, ma solo una segnalazione, così come richiesto in questi casi dall'ufficio inchieste della Fige.

La nazionale Under 21 in Svezia

MILANO — La nazionale Under 21 scurra italiana è partita ieri mattina da Linaseta alla volta di Göteborg, via Copenaghen. Nella città svedese affronterà domani, nella gara d'andata dei quarti di finale del torneo Espoirs, la Svezia Under 21. Con Ascezio Vicini ed i suoi collaboratori sono partiti 17 giocatori, dopo la defezione di Baldieri (infortunato) e la sostituzione del «Indisponibile Mancini con il granata Comi».

Paurosa caduta alla Tirreno-Adriatico, feriti e proteste. Ad Ascoli primo un'olandese

Capitombolo nel solito tunnel

Ciclismo

Nostro servizio

ASCOLI PICENO — Un olandese ancora poco conosciuto, professionista da appena una stagione, è il vincitore di Ascoli Piceno. Si chiama Jean Paul Van Poppen, ha 24 anni e quella di ieri è la settima affermazione, è un successo ottenuto in volata a spese di un Freuler che si è fatto rimontare negli ultimi dieci metri. Nessuna novità in classifica poiché Luciano Rabottini è sempre al comando, sempre in testa con un buon margine, dietro proiettato verso il trionfo di San Benedetto del

Tronto se teniamo presente la passività dei campioni e la prontezza, l'entusiasmo, il vigore di Luciano che ben controlla la situazione. Ma quella di ieri è da ricordare come una giornata di spavento e di brividi, di gravi incidenti che hanno portato in ospedale Silvano Contini per ferite e contusioni alla spalla destra, lo svizzero Grezz per frattura del setto nasale e la perdita di sei denti, l'olandese Nijdam per ferite all'avambraccio e all'anca sinistra, il danese Brian Soerensen per scoppia frattura della alia ilica sinistra e l'olandese Peeter per ferite in varie parti del corpo. Contini è stato dimesso, ha raggiunto i compagni in albergo e commenta: «Me la sono vista brutta, niente di rotto, ma difficilmente potrò partecipare alla Milano-Sanremo».

La causa di questi incidenti è dovuta ad una galleria lunga circa un chilometro, illuminata per metà e completamente buia negli ultimi 400 metri. Sotto quel tunnel situato nel finale, a circa 30 chilometri dalla conclusione, più di cento corridori sono stati coinvolti in un pesante capitombolo, in una caduta che a prima vista sembrava dovesse bloccare l'intero plotone con pesanti conseguenze per i più danneggiati. Si è sfiorato, insomma, la tragedia e giustamente i ciclisti accusano l'organizzazione e il servizio d'ordine. Grida Francesco Moser: «Perché nessuno ci ha avvertiti? Siamo forse carne da macello? Non è la prima volta che attraversiamo gallerie del genere e quando ci siamo fermati, quando abbiamo scoperchiato ci hanno guardato in cagnesco. E una vergogna», la dimostrazione che per certa gente la nostra pelle non conta...».

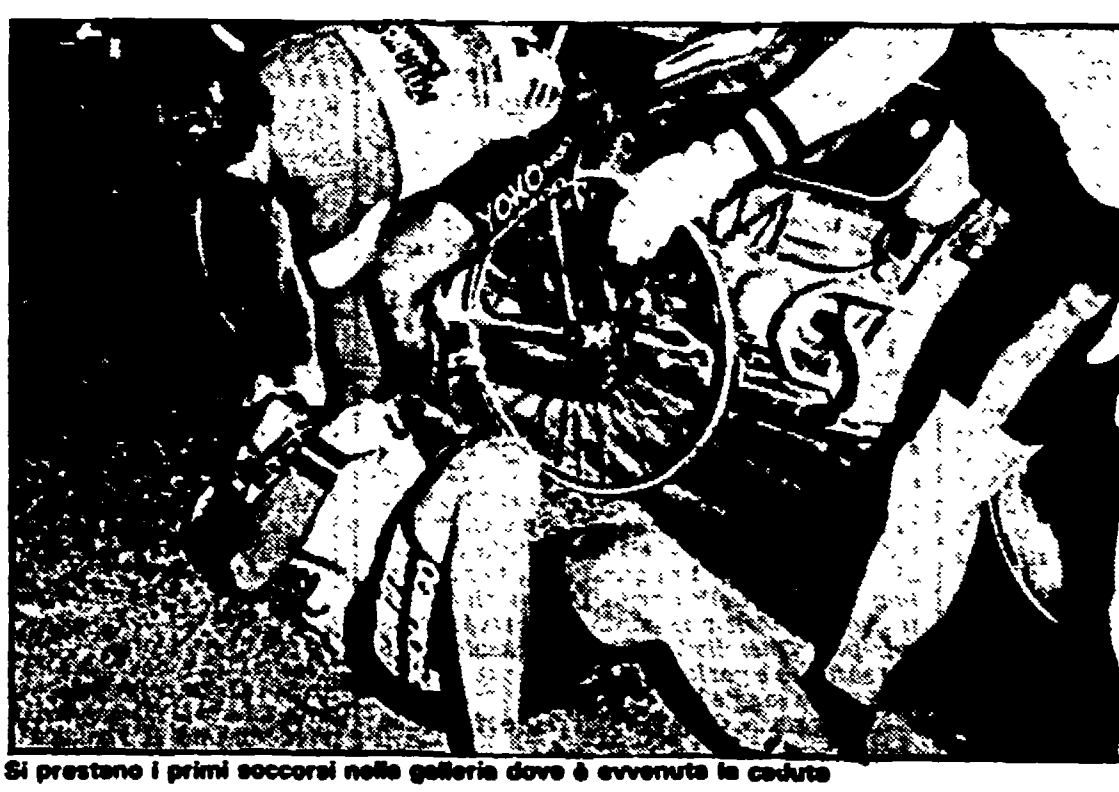
Protesta anche Hinault, protesta Fignon, protesta Saronni, protestano tutti. Volendo aggiungere qualche nota di cronaca, vi dirò che con Colle Galluccio, una vettura di 1.170 metri, battuta da uno squadrone di sole, Laurent Fignon ha conquistato il maggior abbuono di montagna (2) incrociando i ferri con Saronni e Moser. Il francese era svoltato anche in discesa e con lui si lanciavano Visentini, Calca-

terra, Claudio Vandelli, Rooks e il bravo Rabottini che difendeva a spada tratta la maglia di «leader». Vantaggio massimo del sestetto 2'05", poi il riconquingimento e la maledetta galleria, un groviglio di uomini e di biciclette.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO: 1) Jean Paul Van Poppen (Olanda) in 5 ore 05'10"; 2) Freuler; 3) Vandererden; 4) Mantovani; 5) Ricci; 6) Rosola; 7) Canzonieri; 8) Chesini; 9) Calcajotta.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Luciano Rabottini (Vini Ricordi) in 21 ore 16'10"; 2) Carlo Belloni in 22 ore 25'; 3) Lavaine (Fr) a 2'34".



Si prestano i primi soccorsi nella galleria dove è avvenuta la caduta